



**I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI  
SENATO DELLA REPUBBLICA**

**AUDIZIONE ANCI**

**PER L'ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE AS 2229**

**RECANTE “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI COMPARTECIPAZIONE DA PARTE DELLO STATO ALLE  
SPESE SOSTENUTE DAGLI ENTI LOCALI PER I MINORI COLLOCATI IN COMUNITÀ DI TIPO  
FAMILIARE O IN ISTITUTI DI ASSISTENZA”**

**Roma, 13 APRILE 2022**

## **Le osservazioni dell'ANCI sulla proposta di legge**

Come ANCI apprezziamo l'obiettivo del ddl in esame volto a prevedere la compartecipazione dello Stato alle spese che gli enti locali sostengono per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza, richiesta più volte avanzata anche dalla nostra Associazione.

La tutela dei minori è una delle principali e più delicate funzioni svolte dai Comuni, sia per la vulnerabilità dei destinatari degli interventi, che per la complessità del sistema che - posizionandosi lungo un continuum di prevenzione, promozione, educazione, cura, protezione - si articola in una gamma di obiettivi strategici con una molteplicità di interventi che coinvolgono attori diversi, istituzionali e non, sotto la regia del Comune.

A causa dei rapidi cambiamenti della società nonché della crisi socio-economica ulteriormente accentuata dalla pandemia, adulti sempre più vulnerabili, madri sole, aumento delle separazioni e dei divorzi in cui è presente un'alta conflittualità, crescita delle povertà, mancanza di lavoro, hanno aumentato l'esigenza di garantire sempre maggiori interventi di cura e protezione per i bambini e le bambine, nonché per i ragazzi e le ragazze privi di un ambiente familiare idoneo.

L'articolazione del sistema di intervento intorno alle tre aree della Promozione, Prevenzione e Protezione all'infanzia si basa sul principio che vada compiuto ogni sforzo, per generare qualità nella risposta familiare e sociale ai bisogni dei bambini per la tutela del loro supremo interesse. Per tale motivo il sistema di prevenzione e tutela va rafforzato, sostenuto e riconosciuto anche con risorse adeguate e strutturali.

La Commissione welfare, articolazione del Consiglio nazionale competente per materia, in cui avviene il dibattito tra gli amministratori e il confronto tra le esperienze sul territorio, ha posto al centro della sua agenda proprio il tema della tutela dei minori, anche attraverso l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro per l'elaborazione di proposte programmatiche e legislative al riguardo

che, raccogliendo le principali istanze dei territori, ha approvato nel gennaio 2020 un documento trasmesso ai Ministeri di riferimento e al Parlamento.

In particolare il tema dell'accoglienza residenziale dei minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo e dei relativi costi, ci è stato segnalato fortemente dai territori, a partire dai comuni di minori dimensioni ma che riguarda tutti i Comuni italiani.

Per tale ragione abbiamo apprezzato lo sforzo del legislatore di istituire con il Decreto "Sostegni bis" (n.73/2021) un fondo di 3 milioni destinato ai comuni fino a 3.000 abitanti. Un primo importante segnale, seppure la dotazione esigua (idonea a coprire solo il 10% del fabbisogno, identificato con la spesa certificata dai Comuni) e la destinazione unicamente ai piccolissimi comuni, ha reso inadeguata la previsione normativa.

Per tale motivo, la proposta di Legge su cui ANCI viene audita in data odierna, incontra una valutazione positiva da parte dell'Associazione, sia per la dimensione dello stanziamento finanziario da destinare direttamente ai Comuni (211 milioni di euro) che per il suo carattere strutturale che permetterebbe di garantire un ristoro per tutti i Comuni.

Riteniamo inoltre che la compartecipazione dello Stato alle spese sostenute dai Comuni per i minori collocati in comunità debba essere legata -attraverso un meccanismo di premialità da definire nel suddetto decreto- alla realizzazione da parte dei Comuni di interventi di prevenzione dell'allontanamento e di sostegno alla genitorialità.

Come Anci ricordiamo infine la necessità di proseguire nel percorso di definizione dei livelli essenziali anche nell'ambito della tutela dell'infanzia, prevedendo risorse adeguate a garantire medesimi diritti per i bambini e le bambine in tutto il territorio italiano.